

SCHEMA OPERATIVA

TERRITORIO

COME SCENARIO DEL NUOVO PATTO EDUCATIVO GLOBALE

La realizzazione di un “nuovo patto educativo globale”, nel quale infondere ognuno con i propri talenti le risorse, pensieri, progetti, risulta indispensabile per leggere il mondo contemporaneo in continua trasformazione e pressato dalle innumerevoli crisi economiche, sociali, ambientali che hanno già minato e ferito l’umanità e la percezione dell’umano.

Per fare ciò, è necessaria un’analisi lucida, razionale, delle cause che hanno portato il patto educativo, che credevamo consolidato e condiviso, a frantumarsi irrimediabilmente, in modo ancora più visibile proprio sul territorio, non più inteso come luogo di occasioni, di possibilità, ma vissuto come recinto delle nostre paure, area dove circoscrivere solo un falso benessere, oppure dimensione ove rimaniamo prigionieri delle nostre ipocrisie e che, sempre più spesso, ci viene indicato come qualcosa di cui dobbiamo avere possesso ma non cura, una ricchezza esclusiva da non condividere ma da difendere ad ogni costo.

Questo modo di pensare ha di fatto avvelenato, e non solo metaforicamente, il territorio inteso nella sua concezione più elevata, ossia scenario della vita e della natura; all’interno di esso ci ritagliamo piccoli spazi o permettiamo ad altri di appropriarsi, in modo esclusivo, di quelli dovuti invece a tutti; rinunciamo insomma all’idea che il territorio debba essere spazio ove l’umanità si confronta e trova la giusta collocazione, in sintonia ed armonia con l’ambiente, la vita ed i problemi delle famiglie, dei lavoratori, degli anziani, dei bambini, degli ultimi.

Senza un equilibrio tra tutte le parti il territorio diviene quindi solo luogo concesso o utile ad uno scolo egoistico e, non facendolo diventare “nostro”, non possiamo “sentire” la sofferenza ed anche la bellezza che da esso si sprigiona.

Non bisogna dimenticare che “territorio” indica anche l’habitat naturale e ambientale, lo spazio umano con cui le persone entrano in relazione e che costituisce, se curato e rispettato adeguatamente, quell’ecosistema in grado di alimentare una vita sana, equilibrata, sostenibile.

OBIETTIVI

Nella scelta degli obiettivi, il gruppo tenga conto che coltivare iniziative nel proprio territorio e per il proprio territorio significa anche rispettare le diversità che esso ci propone, senza quindi disperdere risorse in progetti poco connessi alla realtà locale o poco affini alle ragioni del movimento.

1. RACCONTARE IL TERRITORIO

La potenza della narrazione cioè il raccontare ciò che conosciamo, vediamo o immaginiamo, è strumento per modificare o costruire la realtà che ci circonda.

Abbandonarsi passivamente al racconto del proprio territorio, fatto magari da chi non lo vive pienamente e trova più comodo ed utile definirlo (nel bene o nel male) attraverso pregiudizi o una visione limitante o militante (vedi allegato*) è un errore che non possiamo più concederci.

Le prime vittime di tale lettura superficiale e stereotipata sono tutti coloro che appartengono a quella umanità spesso dimenticata nel quotidiano, nei progetti, nelle speranze di crescita e finanche dimenticata durante le emergenze (sanitarie e non).

E' proprio durante la recente emergenza sanitaria (che si è sommata ad altre emergenze ataviche ed altrettanto estese ed insidiose) che gli orientamenti di alcuni provvedimenti, di numerose scelte, divieti, concessioni, sono stati calati inevitabilmente dall'alto, non tenendo conto delle esigenze di tutti, in particolare i più deboli.

In questa emergenza si è spesso tenuto conto delle sole istanze di chi ha più potere economico o ha alzato di più la voce, ma non sempre sono state ascoltate le voci più flebili, spesso ignorando o facendo finta di non capire che, anche nel momento del bisogno, non ci percepiamo tutti come eguali portatori dei diritti umani più elementari.

Tutto questo è dovuto anche alla colpevole poca conoscenza del territorio, del tessuto sociale ed umano sul quale queste scelte vengono calate.

Non possiamo più farci trovare impreparati rispetto a scelte, orientamenti che adesso e nel futuro incidono ed incideranno nelle nostre vite in maniera così profonda.

Come movimento, in ogni gruppo ed in ogni luogo, abbiamo ora più che mai il compito di raccontare un territorio reale, intriso della vita concreta delle persone ed allo stesso tempo abbiamo anche il compito di testimoniare speranze nuove.

2. INCONTRARSI

E' necessario rendere possibile un incontro sul territorio e per il territorio, facendocene promotori come Movimento, individuando tutte le forze (associazioni-movimenti-realtà parrocchiali e diocesane-la cittadinanza) per dare, insieme, una lettura onesta e profonda che individui ciò che davvero è e quello che dovrebbe essere, anche nel vissuto di una crisi che, una volta attraversata insieme, trovi ancora vivi i pensieri, le idee e le speranze per un nuovo racconto.

METODO

1. Gli incontri, di cui il gruppo dovrà farsi promotore localmente, siano rivolti alla individuazione di tutti i soggetti/associazioni, con i quali verificare la possibilità di percorsi comuni per costruire insieme una narrazione reale del territorio, così come si mostra oggi.

2. Il "villaggio dell'educazione" a cui dare forma e sostanza e dove costruire un nuovo dialogo tra tutte le componenti umane e sociali individuate (anche ove operano singoli aderenti del movimento) necessita di un territorio fertile di idee, proposte e speranze, deve rappresentare un luogo dove ave-

re il “coraggio di investire le migliori energie con creatività e responsabilità”, luogo di cui avere cura e nel quale ognuno sia legittimato a contribuire nel profondo rispetto dell’essere umano.

3. L’attività che proponiamo sia quindi propedeutica alla concreta individuazione ed alla raccolta degli elementi, dei soggetti e delle idee che già caratterizzano il territorio stesso, individuando nuove tracce ed orientamenti su cui promuovere attività comuni.

4. La scelta di strategie concretamente efficaci, individuate da soggetti che possano concretamente testimoniare la realtà del territorio, può formare interlocutori nuovi ed utili rispetto alle scelte attuali e future di indirizzo economico, politico, sociale; scelte che in questo modo non troverebbero più la passività (almeno quella intellettuale) nel cittadinanza ed anche nella comunità cristiana.

*documento prodotto dal laboratorio sul territorio nel convegno 2019